

Cilento



VALLO DELLA LUCANIA

Il Senato ricorda Castiello con il presidente La Russa
«Grande affetto e amicizia»
Subentra Gaudiano (M5S)

Pollica

È stata fissata per la prima decade di febbraio l'udienza in Cassazione per tre dei quattro indagati per l'omicidio di Angelo Vassallo. Si tratta del tenente colonnello dell'Arma Fabio Cagnazzo (difeso dall'avvocato Ilaria Criscuolo), del suo attendente Lazzaro Cioffi (difeso dall'avvocato Giuseppe Stella) e dell'imprenditore di Scafati Giuseppe Cipriano (difeso dall'avvocato Giovanni Annunziata) per i quali la Suprema Corte dovrà valutare l'ipotesi di una revoca del provvedimento restrittivo. Niente Cassazione per l'ex pentito di camorra Romolo Ridosso che aveva già rinunciato al Riesame. Intanto dal 4 gennaio l'ufficiale è nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere dopo una lunga degenza sotto scorta in ospedale a causa delle sue condizioni di salute. Anche per lui, niente domiciliari. Nonostante la malattia.

LA RICHIESTA

Ancora non è stata fissata, invece, la data per discutere l'archiviazione delle posizioni di Salvatore Ridosso (difeso dall'avvocato Pierluigi Spadafora) e del carabiniere Luigi Molaro, uomo di fiducia del colonnello Fabio Cagnazzo, relativamente al depistaggio delle indagini dopo l'omicidio. Entrambi, ricordiamo, non sono mai stati destinatari di provvedimenti restrittivi. A carico di Molaro, però, ci sarebbe anche una contestazione per quanto riguarda il traffico di droga filone che, al momento, resta ancora aperto e che coinvolge-

Vassallo, in Cassazione il ricorso degli indagati

►Cagnazzo, Cioffi e Cipriano chiedono ►Ridosso aveva già rinunciato al Riesame di essere liberati: discussione a febbraio Resta ancora aperto il filone sullo spaccio

rebbe anche i fratelli Palladino, imprenditori di Pollica Acciaroli. Lo spaccio di droga, i rapporti tra il Cilento e i principali gruppi napoletani di narcotrafficienti, sono elementi che compaiono di continuo sia nelle 424 pagine di richiesta di misura cautelare firmata da ben quattro magistrati della Direzione distrettuale antimafia (Marco Colamonici, Francesco Roton-do, Elena Guarino e Mafalda Daria Cioncoada) e sia nelle 411 pagine del provvedimento del gip Ferraiuolo. E resta aperto anche un altro filone di indagine per accertare se, a premere il grilletto contro il sindaco pescatore, sia stato proprio Lazzaro Cioffi così come riferito da Romolo Ridosso.

L'INCHIESTA

L'inchiesta della procura di Salerno, guidata dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale, dunque arriva all'ultima prova: quella della



Angelo Vassallo

Cassazione. Anche se tutto si basa sulle dichiarazioni rese da diversi protagonisti della vicenda come hanno ripetutamente fatto notare gli avvocati delle difese. Dichiarazioni, soprattutto quelle raccolte in carcere da Eugenio D'Atri, confidente di Romolo Ridosso - quest'ultimo ha anche reso dichiarazioni autoaccusatorie sulla droga - che per la procura di Salerno sono state ritenute «una testimonianza indiretta» verificata su più fronti. È proprio Eugenio D'Atri il punto di svolta dell'inchiesta. «Le sue dichiarazioni - si legge nella richiesta della procura - sembrano poter fornire una potenziale spiegazione razionale a talune gravi anomalie riscontrate nel comportamento di Cagnazzo». Come, ad esempio, aver dirottato da subito le indagini su Bruno Humberto Damiano, piccolo pusher della zona elevata, invece, a rango di grande spacciatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso Alfieri
la Corte decide
sul sequestro
del cellulare

Capaccio Paestum

Sarà discussa in Cassazione la richiesta di dissequestro del cellulare di Giovanni Vito Bello, funzionario del Comune di Capaccio Paestum, finito nell'inchiesta sul «sistema Cilento» che ha portato all'arresto (tra gli altri) del sindaco del comune cilentano e presidente della provincia di Salerno, Franco Alfieri, e in seconda battuta all'iscrizione sul registro degli indagati anche del consigliere regionale, Luca Cascone. L'avvocato Felice Lentini, difensore di Bello, lo aveva annunciato dopo il rigetto della richiesta di dissequestro del cellulare da parte dei giudici del Riesame di Salerno. La richiesta era stata presentata anche dal collega Cecchino Cacciatore, difensore di Cascone, che ha rinunciato al ricorso ai giudici della Suprema Corte. Intanto, mentre l'iter giudiziario va avanti, non si fermano le indagini e i telefoni sono al momento oggetto di una perizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

**CAMPANIA
MANGIA
& BEVI
GUIDA 2025**

Santa Di Salvo e Luciano Pignataro

È IN EDICOLA*

*8,80€ più il prezzo del quotidiano

